

# Salmo 51

## IL MISERERE

### 1. Invocazione dello Spirito

O Spirito potente  
infondi nell'anima mia  
la rugiada della tua soavità;  
inondala con la pienezza della tua grazia.  
Ara il terreno indurito del mio cuore,  
perché possa accogliere e far fruttificare  
il seme della Parola.  
Solo per la tua infinita sapienza  
tutti i doni fioriscono e maturano in noi.

### Salmo 51

<sup>1</sup>*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

<sup>2</sup>*Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.*

<sup>3</sup>Pietà di me, o Dio,  
secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

<sup>4</sup>Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.

<sup>5</sup>Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

<sup>6</sup>Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;

perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.

<sup>7</sup>Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.

<sup>8</sup>Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

<sup>9</sup>Purificami con issopo e sarò mondo;  
lavami e sarò più bianco della neve.

<sup>10</sup>Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

<sup>11</sup>Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

### 2. Introduzione letteraria

*«Grazie, mio Dio, per averci dato questa divina preghiera del Miserere, questo Miserere che è la nostra preghiera quotidiana... Diciamo spesso questo salmo, facciamone spesso la nostra preghiera! Esso racchiude il compendio di ogni nostra preghiera: adorazione, amore, offerta, ringrazia-*

## Lectio Divina su I Salmi della Misericordia Parrocchia di Codroipo 2016

« Di lettera in lettera il cuore ti canti, Signore. Per tutte le ore del giorno fioriscano salmi: Dio è più grande del nostro cuore, più grande di ogni peccato è l'Amore... »

*(P. Davide Maria Turoldo)*

Stendi la tua destra su di me  
e fortificami con la grazia  
della tua grande misericordia.  
Dissipa dall'anima mia la fosca nebbia dell'errore  
e disperdi le tenebre del peccato  
perché possa elevare la mente e il cuore  
dalle cose terrene alle cose celesti. Amen

*S. GREGORIO DI NAREK*

<sup>12</sup>Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

<sup>13</sup>Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

<sup>14</sup>Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.

<sup>15</sup>Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.

<sup>16</sup>Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

<sup>17</sup>Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;

<sup>18</sup>poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.

<sup>19</sup>Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato, Dio,  
tu non disprezzi.

<sup>20</sup>Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.

<sup>21</sup>Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
l'olocausto e l'intera oblazione,

allora immoleranno vittime  
sopra il tuo altare.

*mento, pentimento, domanda. Esso parte dalla considerazione di noi stessi e della vista dei nostri peccati e sale sino alla contemplazione di Dio passando attraverso il prossimo e pregando per la conversione di tutti gli uomini».*

Queste parole di **Charles de Foucauld** esprimono l'adesione appassionata che la comunità cristiana ha riservato a questo salmo, certamente uno dei più celebri di tutto il salterio.

Un'adesione che è già implicita in alcune **pagine dell'evangelista Luca sulla misericordia di Dio**. Pensiamo solo alla confessione del figlio prodigo nel peccato davanti al padre prodigo d'amore nella parabola di Lc 15: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te, non sono più degno d'essere chiamato tuo figlio» (vv. 18-19). Pensiamo alla supplica del pubblicano «giustificato»: «O Dio, abbi pietà di me peccatore!» (Lc 18,13). Pensiamo al perdono offerto da Gesù alla peccatrice: «Le sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato» (Lc 7,47). Un salmo che è stato presente in filigrana nella **grande riflessione paolina** sul peccato. Anzi, come vedremo, il v. 6 del Sal 51 viene esplicitamente citato da Paolo in Rm 3,4.

Il *Miserere*, divenuto sinonimo di peccato-pentimento-perdono, penetra nella **tradizione patristica** ove riceve un appassionato commento omiletico da parte di **s. Anselmo** (PL 158,822-854), diventa l'ossatura ideale delle *Confessioni* di **s. Agostino** (vedi il c. VII del II libro), viene amato e meditato da **Gregorio Magno** (PL 79,582ss).

Il *Miserere* è il segnale di battaglia del **Savonarola**, cantore severo del peccato e dell'ingiustizia, ma anche delicatissimo annunziatore del perdono divino proprio come il Sal 51.

Il *Miserere* — ci ricorda il francese **Jacquet** nel suo commento — è anche una specie di motto per i soldati di Giovanna d'Arco: davanti alla serenità dell'eroina, il soldato **Dunois** farà incidere nella sua cappella di Beaugency le semplici parole *Cor mundum crea in me, Deus*, considerate le radici della forza e della fiducia di quella donna. Amato visceralmente da **Lutero** che gli dedicherà pagine altissime e indimenticabili, il *Miserere* è stato il silenzioso compagno di lacrime di tanti peccatori pentiti, è stata la segreta biografia di anime sensibili, è stato lo specchio della coscienza vivissima e lacerata di uomini come **Dostoevskij**, è stato l'atto d'accusa contro ogni forma di fariseismo ipocrita. Infatti, come scriveva il filosofo **Max Scheler** in *Reue und Wiedergeburt*, «più la colpa s'aggrava, più essa si cela agli occhi del peccatore; ma più cresce l'umiltà, più si diventa sensibili alla minima mancanza».

DA: G. RAVASI, IL LIBRO DEI SALMI, VOL. II, P. 13.

### 3. Il contesto

Il salmo 51 viene detto dagli ebrei **Salmo di Kippur**, salmo dell'espiazione. Viene definito “di conversione e di pentimento” e viene posto come riferimento ad ogni cammino di conversione.

Nella tradizione cattolica occidentale il Salmo 51 è collocato nel contesto dei *Sette salmi penitenziali* (6-32-38-51-102-130-143). **Beda il Venerabile** ne prescrive la recita al confessore mentre il penitente è steso a terra. Non c'era ancora la confessione orale, la remissione dal peccato avveniva attraverso la recita dei *Sette salmi*.

Anche **sant'Agostino** parla dei *Sette salmi* da dirsi come **confessione dei peccati** per celebrare il dinamismo che avviene mentre lo Spirito Santo è all'opera nella coscienza del penitente:

*«È lo Spirito che vuole che tu soffra per i mali che hai commesso; è dentro questa sofferenza che avviene il perdono, poiché è il salmo che confida che non sia tolto lo Spirito Santo ed è nello Spirito che uno ha la comprensione del proprio male».*

Quando si riceve lo Spirito sempre c'è la remissione dei peccati.

### 4. Analisi del testo

#### La soprascritta

**Il Salmo 51 ha una soprascritta:** <sup>1</sup>*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* <sup>2</sup>*Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.*

<sup>1</sup>*Di Davide.* Cronologicamente **Davide non può essere però l'autore del Salmo** che risente della teologia di Ezechiele e di Geremia che scrivono parecchio dopo Davide. La richiesta di ricostruire le mura di Geru-

salemme, poi, conferma la sua datazione di gran lunga posteriore a Davide. Comunque **il riferimento a Davide dice la presenza di una tradizione che pone Davide a modello spirituale** a proposito del tema del pentimento.

<sup>2</sup>*Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.*

Il titolo **fa riferimento a 2Sam 11-12 che narra l'adulterio di Davide che si unisce a Bersabea**, moglie di Uria l'Hittita. Il re giace con la moglie, concepisce un figlio e poi manda Uria in battaglia in prima linea, perché venga ucciso. Viene da lui il profeta Natan che con una parabola smaschera l'abominio del re.  **Davide, consapevole del suo peccato, dirà: «Ho peccato contro il Signore!»**. Natan rispose a Davide: «*Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai.* <sup>14</sup>*Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore (l'insulto sia sui nemici suoi), il figlio che ti è nato dovrà morire»*.

È ovvio che non è Dio a volere la morte del bambino ma **qui si introduce il tema delle conseguenze del nostro peccato** che sprigiona in noi energie di morte che poi trasmettiamo al di fuori di noi.

Quindi, a Davide viene attribuito un salmo che certamente non ha scritto ma che certamente **dice quello che Davide ha provato e compiuto dopo aver riconosciuto il proprio peccato**. È questo a rendere grande Davide. I Padri della Chiesa commentano dicendo «*è più grande colui che riconosce i suoi peccati di colui che resuscita i morti*».

**Il peccato qui viene riconosciuto nello Spirito**. Spesso noi confessiamo quello che ci dà fastidio psicologicamente, cercando così di mantenere sotto controllo i nostri sensi di colpa.

⇒ Un Midrash rabbinico: «*chi vuol pentirsi esamini il pentimento di Davide*»;

⇒ Il Talmud: «*il pentimento di Davide rende soave la confessione del proprio peccato*».

Infatti **la passione per Bersabea diventerà passione per Dio**. Ecco l'opera di Dio che agisce attraverso lo Spirito nel cuore contrito e umiliato.

## Delitto e perdono

La confessione del peccato, che costituisce l'anima del salmo, è preparata da **un'invocazione iniziale** basata sulla **fisionomia di Dio disegnata dalla formula di Esodo 34,6-7**. È stata definita «il biglietto da visita di Dio» (A. Gelin):

*«Jahweh, Jahweh, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione»*.

**Alla sconfinata misericordia si affida la triste realtà del peccato** che, se è richiamato indirettamente per l'intero salmo, è qui accentuato con una ripetizione quasi martellante.

- <sup>6</sup>*Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;*

La confessione del peccato è così intensa da non trovare paralleli in nessun altro salmo. **Si chiede misericordia e cancellazione de peccato e si invoca un rinnovamento radicale: un cuore nuovo**.

Questa **“categoria teologica”** è entrata nella Scrittura con Isaia ed Ezechiele. Nella coscienza di un popolo peccatore è stata impressa la dinamica del nuovo. È una novità inscritta nella dinamica della Rivelazione: un cuore nuovo; una nuova alleanza; cieli e terra nuova; una creatura nuova... in questa prospettiva il cristianesimo appare come il compimento di questa novità:

**S. Gregorio di Nissa**: «*il cristianesimo è un ricominciare di inizio in inizio per un inizio che avrà mai fine*». Per cui dire con il salmista “ricomincio” è il nostro più alto atto di fede.

**S. Antonio Abate**. Quando aveva 75 anni gli chiesero: «*E ora Antonio, cosa farai?*». Lui rispose: «*Io ricomincio!*».

- <sup>7</sup>*Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.*

**Per gli ebrei il bambino era impuro**, un fascio di peccato, abitato da forze caotiche.

In realtà è una deriva romantica l'immagine del bambino puro e perfetto che si corrompe con la crescita, per cui la “bella virtù” rimarrebbe sempre alle nostre spalle. Se ci pensiamo bene è diventando adulti che si comprende la vita come virtù.

Noi nasciamo fusionali, diventiamo noi stessi per separazione: dalla matrice che diventa così nostra madre, dalla famiglia che diventa la società...

- <sup>8</sup>*Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

Dio non ci vuole infallibili o impeccabili: questo non è umano!

**Dio vuole la sincerità del cuore e una sapienza insegnata nel profondo:** è quella che ci aiuta a discernere il peccato senza farci cadere nel trabocchetto del senso di colpa che, come già accennato, costituisce un vortice che ci impedisce di uscire dal peccato. Un senso di colpa può diventare così un'ossessione depressiva!

## Le invocazioni di purificazione

- <sup>9</sup>*Purificami con issopo e sarò mondo*; Si parla di **issopo**, pianta aromatica che se rimane nell'acqua la rende profumata. Si facevano con quest'acqua le aspersioni per la purificazione dalla lebbra.

- *esulteranno le ossa che hai spezzato*. L'orante non è malato, eppure dice che sue ossa sono umiliate, spezzate.

⇒ **L'orante sente l'effetto del peccato come una malattia, un contagio, una infermità.**

L'invocazione per ottenere la purificazione (vv. 9-11) viene fatta coi verbi della purità, della lavanda e della guarigione. Si ribadisce il distacco dal passato e dal male attraverso l'azione liberatrice del perdono. L'uomo, attraverso la purificazione di Dio, è rinnovato e riacquista il suo splendore offuscato dal peccato, come suggerisce il simbolo della neve (Is 1,18).

- <sup>11</sup>*Distogli lo sguardo dai miei peccati...*

Esiste un apparire del volto di Dio che è fonte di gioia e di pace (Sal 13,2) ma c'è anche **uno sguardo che è fonte di terrore e di punizione** (Sal 38,2; 90,8). Il volto è il segno della presenza, del dialogo amico ma può essere anche lo **svelamento d'un sentimento di collera**. Ora l'orante spera che il volto indagatore e sdegnato di Dio (cf. Sal 14; 33,13-15; 53; 139) non si fissi più sul peccato, ma **per l'efficacia dello sguardo di Dio, lo elimini**. Ed allora non sarà contraddittorio sperare che Dio torni a guardare con amore.

*«I vv. 11 e 13 si contrappongono in modo paradossale. Che Dio distolga lo sguardo dal peccato, che egli ammetta il peccatore alla sua presenza! Dio lontano dal peccato ma vicino al peccatore!»* (R. Lack).

- <sup>10</sup>*Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato*.

**Fiorisce, allora, nell'essere intero dell'uomo la gioia.** «Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore e le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca» (Is 66,14). L'allegria è istintiva e nasce dall'oracolo del perdono. **Tutto l'organismo, simbolo dell'essere intero dell'uomo, è restaurato e rinnovato. La gioia è l'atteggiamento di fondo di ogni riconciliazione.** Essa si manifesta soprattutto nella felicità di poter tornare al tempio perdonati, ma è anche un'allegria quasi fisica che penetra nelle ossa. **Col perdono, nella visione unitaria dell'antropologia biblica, si compie una nuova creazione** (v. 12), una vera e propria risurrezione, l'unità totale dell'uomo risorge, corpo e spirito spezzati ritrovano una nuova esistenza.

## Lo Spirito e il cuore

- <sup>12</sup>*Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo*.

**Talmud:** «i vasi d'oro o di vetro spezzati non possono essere riparati se non attraverso la fusione».

La metafora è trasparente: **il peccatore dalle «ossa spezzate» dev'essere ricreato per tornare ad essere una creatura vivente.**

- *Lo spirito saldo* (vv. 12-14).

La grande svolta della conversione e del perdono è **l'apertura di una nuova era della storia e della vita:**

*«Questo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»* (Lc 15,32).

Questa trasformazione interiore è già presentata anche per Saul, subito dopo la sua consacrazione:

*«Appena egli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore... e lo spirito di Dio lo investì»* (1Sam 10,9-10).

Lo stesso spirito si posa su Davide nella sua consacrazione (1Sam 16,13), sul re messianico (Is 11,1-2) e sull'intero popolo messianico (Gl 3).

È questo il senso del gesto che Cristo compie la sera di pasqua alitando sui suoi discepoli:

*«Ricevete lo Spirito santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi»* (Gv 20,22-23).

- <sup>15</sup>*Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno*.

Come sempre nelle suppliche **la finale è carica di speranza e contiene la promessa di un impegno.** Qui **il voto ha come oggetto l'annuncio, la missione:** chi ha sperimentato l'amore misericordioso di Dio si trasforma in testimone dell'amore soprattutto nei confronti di coloro che sono peccatori.

**Il peccatore diventa un predicatore**, il suo dramma diventa esemplare, la sapienza acquistata nel perdono (v. 8) viene comunicata come strumento efficace per combattere la follia del peccato (Pro 9), **chi ha ritrovato la via di Dio la può indicare a chi sta per essere tentato o si è già incamminato su una pista sbagliata**. La figura di Paolo, peccatore convertito e apostolo instancabile della Parola, è la miglior rappresentazione di questa radicale trasformazione operata dalla grazia.

- <sup>16</sup>*Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

**Il vocabolo *damim*, in realtà fa riferimento ai «sanguini»**. In senso immediato significa «omicidio», o «violenza» fisica. L'orante domanda di essere liberato dal suo peccato grave per un'ultima volta mentre sta per aprire le labbra alla lode per il perdono. Contemporaneamente egli sente, secondo l'ottica della retribuzione, che **la liberazione dal delitto comporta anche la liberazione dal castigo**, dall'incubo della punizione.

- <sup>18</sup>*poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.*

**È la richiesta dello scioglimento d'un voto rituale.**

Il sacrificio più bello che sale a Dio come «profumo e fragranza soave» (Gn 8,21) non è tanto l'olocausto di tori e di agnelli, **il sacrificio «eccellente» è il cuore contrito, è lo spirito contrito** (Is 57,15).

Rm 12,1: *«Vi esorto dunque, fratelli, in nome della misericordia di Dio a offrire i vostri corpi in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è il vostro culto spirituale».*

**Käsemann**, «non è più il culto che sorregge la vita ma la vita che sorregge il culto».

**Talmud**: *«Dio aveva dichiarato a Davide: Io ritengo migliore un giorno consumato nello studio della Torah più che non mille olocausti offerti da tuo figlio Salomone sul mio altare».*

**Imitazione di Cristo**: *«L'umile contrizione dei peccati è per te il sacrificio gradito, un profumo molto più soave del fumo dell'incenso... Là si purifica e si lava ogni iniquità».*

## **Appendice liturgica nazionale (vv. 20-21)**

Già **Teodoreto di Ciro** aveva riconosciuto il carattere secondario di quest'aggiunta che trasforma il canto di supplica individuale in un carne nazionale.

**Dopo l'esilio, visto come un lungo atto penitenziale che ha reso «contrito» il cuore peccatore di Israele, il popolo di Dio può ritornare a celebrare il culto a Sion nel tempio ricostruito**, secondo lo spirito proposto dalla profezia.

Un commentatore ebreo dei salmi nella linea della tradizione rabbinica scrive:

*«I due ultimi versetti del Sal 51 furono aggiunti dopo l'esilio di Babilonia e così questo salmo, che esprime il dolore di ogni uomo in particolare, riceve bruscamente una nuova e meravigliosa interpretazione. Non è più solo il peccatore che si pente e sollecita il perdono, è il popolo intero che domanda a Dio di dimenticare le sue trasgressioni perché possa di nuovo essere degno di guidare tutti gli uomini verso la santità».*

**Questi versetti sono l'esempio vivo dell'attualizzazione della parola di Dio secondo nuovi contesti e nuovi interrogativi**. Israele, dopo aver «scontato la sua iniquità ed aver ricevuto dalla mano di Jahweh doppio castigo per tutti i suoi peccati» (Is 40,2) attraverso l'esilio, ritorna a rialzare il tempio e la città santa. L'allusione alle mura fa pensare a **Neemia** (Ne 2,17-20). **Se nell'esilio poteva solo offrire il sacrificio del suo pianto** (Sal 137), **ora può nel tempio ricostruito riprendere un culto più puro** perché sgorgato da un cuore contrito e purificato attraverso le prove dell'esilio.

## **5. Il salmo viene cantato**

### **6. Orazione finale** (D.M. Turollo)

Signore, donaci sempre la grazia del rimorso;

Signore, non abbandonarci mai qualunque sia il nostro peccato;

Signore, tu sei più grande di tutti i peccati del mondo;

Signore, fa' di ognuno di noi e di tutti insieme una società di peccatori coscienti;

allora saremo salvi, Signore, perché tu non vedi l'ora di poterci perdonare. *Amen.*